

## l'opinione, l'esperto aziendale

# Tassazione forfetaria a rischio?

**Crescono, all'estero e in Svizzera, le voci critiche sulla tassazione forfetaria, di cui beneficiano oltre 4mila stranieri facoltosi domiciliati nella Confederazione. I quali, in caso di abolizione, potrebbero anche decidere di lasciare la Svizzera per trasferirsi in altri paesi fiscalmente più attraenti.**



Chiara Tamagni, Senior Consultant, Tax and Legal Services PricewaterhouseCoopers

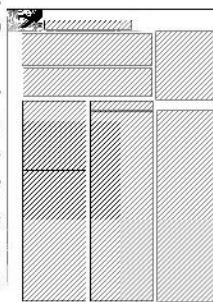
**A**ll'inizio di febbraio di quest'anno gli aventi diritto del Canton Zurigo hanno approvato un'iniziativa che chiedeva la soppressione della tassazione forfetaria. Con tale decisione è stata messa nuovamente in discussione la già da tempo criticata questione relativa alla tassazione globale secondo il dispendio (o tassazione forfetaria) per gli stranieri facoltosi domiciliati in Svizzera.

Il numero di stranieri che usufruiscono di una tassazione secondo il dispendio è in costante aumento negli ultimi anni. Tale incremento è stato

favorito dall'introduzione, nel giugno del 2004, della seconda tappa dell'accordo sulla libera circolazione delle persone, stipulato tra la Svizzera e l'Unione europea.

A titolo informativo in Svizzera vi sono attualmente oltre quattromila persone al beneficio di tale tassazione 'privilegiata', le quali corrispondono annualmente all'incirca 390 milioni di imposte. Il gettito fiscale generato da tale regime tributario in alcuni cantoni, come Vallese, Grigioni, Vaud, Ginevra e Ticino, supera il 2 % del gettito complessivo della totalità delle persone fisiche, per una media annua per contribuente di 95mila franchi. In Ticino (cantone che si trova al quarto posto) si contano 523 contribuenti, rispetto ai 137 attualmente residenti nel Canton Zurigo. Il detentore del primato resta comunque il Canton Vaud, con 1100 contribuenti.

Va innanzitutto ricordato che l'imposizione globale secondo il dispendio è definita sia nella legge tributaria svizzera (art. 14 Lofd) che nella legge per l'armonizzazione delle imposte dirette (art. 6 Laid) e corrisponde ad un accordo siglato tra il singolo contribuente



e le autorità fiscali.

La legge sancisce infatti che "le persone fisiche che, per la prima volta o dopo un'assenza di almeno dieci anni, acquisiscono domicilio o dimora fiscale in Svizzera senza esercitarvi un'attività lucrativa, hanno diritto di pagare, in sostituzione dell'imposta sul reddito, un'imposta calcolata sul dispendio fino alla scadenza del periodo fiscale in corso. Se tali persone non sono cittadini svizzeri, il diritto di pagare l'imposta secondo il dispendio spetta loro anche oltre il limite di un anno". Tale diritto viene garantito a condizione che esse dimostrino di possedere sufficienti mezzi finanziari per garantire il proprio sostentamento nonché quello degli altri membri del nucleo familiare.

Il dispendio viene determinato prendendo in considerazione il tenore di vita del richiedente, che deve corrispondere ad almeno un quintuplo dell'affitto pagato dallo stesso in Svizzera. I benefici più rilevanti dell'imposizione forfetaria consistono nell'esonero di raccolta delle informazioni, nonché dal dichiarare i redditi da capitali stranieri e i relativi redditi non sottoposti alle convenzioni internazionali.

A seguito di tale imposizione 'di favore', negli ultimi anni alcuni stranieri facoltosi (ad esempio Michael Schumacher o Johnny Holiday) hanno trasferito la loro residenza in Svizzera beneficiando conseguentemente di una sensibile riduzione del loro carico fiscale (si stima fino al 90%). Negli ultimi anni la Svizzera è stata più volte accusata per aver incoraggiato l'evasione fiscale, ammettendo l'applicazione

dell'imposizione secondo il dispendio per un determinato gruppo di persone. Le critiche non giungono esclusivamente dall'esterno; anche all'interno del paese sono sorte polemiche in merito alla disuguaglianza di trattamento nei confronti delle persone (svizzeri e stranieri) che esercitano un'attività lucrativa all'interno del paese. Essi sono infatti tassati in modo nettamente più pesante rispetto a coloro che beneficiano di un accordo forfetario.

Questo cumulo di benefici a favore di ricchi contribuenti esteri ha quale obiettivo di attirare un numero sempre più considerevole di contribuenti abienti sul proprio territorio. Per frenare questa tendenza è stata lanciata un'iniziativa a livello federale il cui obiettivo è di fissare un tasso minimo di imposizione del 22 % per i redditi molto alti e che superano i 250mila franchi, e di un tasso minimo di imposizione del 5% per i patrimoni a partire dai 2 milioni di franchi.

Un'eventuale futura applicazione di importi minimi d'imposizione sui redditi e sulla sostanza, nonché un'eventuale abolizione della tassazione globale in tutto il paese (nel caso in cui altri cantoni dovessero seguire l'esempio del Canton Zurigo), potrebbero spingere alcuni contribuenti stranieri a trasferirsi in altri paesi più attraenti. Ricordiamo a tal proposito che oltre alla Svizzera anche altri paesi quali la Gran Bretagna, l'Austria, l'Irlanda o il Lussemburgo offrono regimi fiscali 'di favore'. Resta quindi da valutare se tale tendenza si confermerà e quali conseguenze potrà avere per il fisco svizzero e ticinese.